

L'ADDIO

La radicale Bernardini evoca la "dolce morte". La Binetti (Udc): basta spot
Tirelli del Cro di Aviano: l'eutanasia è stata tirata in ballo a sproposito

«Rispettare le volontà di Monicelli»

Appello di Napolitano, ma sul suicidio del regista scoppia la polemica

ROMA. «Monicelli se n'è andato con un'ultima manifestazione forte della sua personalità, un estremo scatto di volontà che bisogna rispettare». Sono da poco passate le 13 quan-

do Giorgio Napolitano lascia la camera ardente allestita nella Casa del cinema di Roma, dove ha dato l'ultimo saluto al suo amico Mario Monicelli: «Un grande del cinema e un uomo meraviglioso».

L'omaggio del presidente della Repubblica arriva quando sulla scelta finale del regista è in atto un duro scontro politico: una polemica accesa dalle parole con cui poche ore prima, alla Camera, Walter Veltroni ha ricordato Monicelli. «Mario ha vissuto e non si è lasciato vivere, né morire: ha deciso di andarsene» dice l'ex segretario del Pd dopo la commemorazione affidata al presidente Gianfranco Fini. «Quest'aula dovrebbe riflettere sul modo in cui Monicelli ha posto fine alla sua vita» sottolinea la radicale Rita Bernardini, evocando la "dolce morte". Sono le parole che provocano la reazione indignata di Paola Binetti, Udc: «Basta con gli spot a favore dell'eutanasia partendo da episodi di uomini disperati: Monicelli era stato lasciato solo da famiglia e amici e il

suo è un gesto tremendo di solitudine e non di libertà».

Attacca anche Enrico La Loggia, che denuncia «l'elegia del suicidio». «Spot inaccettabile» incalza la leghista Erica Rivolta. Non bastano, a spegnere i fuochi, le parole della moglie Chiara Rapaccini: «Viveva in modo non consono alla sua dignità di uomo. Alla fine ha preso una decisione forte e coerente, che noi familiari consideriamo tremenda, ma rispettiamo».

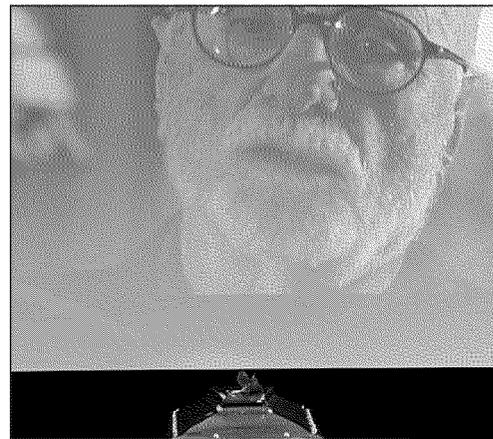
Non basta il commento senza condanna degli amici. Quello di Paolo Villaggio: «Non un suicidio disperato, ma una scelta eroica. Vorrei avere io il suo coraggio». Quello di Pupi Avati: «La sua scelta mi ha internerito. Ormai non riusciva più a vivere con se stesso».

«E' privo di ogni senso fare considerazioni

sulle cause del suicidio del maestro Monicelli non essendo né il medico curante né il familiare che lo ha seguito negli ultimi tempi della sua vita». Lo ha detto **Umberto Tirelli**, direttore del dipartimento di oncologia medica dell'Istituto nazionale tumori di Aviano. «Credo che la cosa più dignitosa sarebbe quella di mantenere un rispettoso silenzio e di evitare l'esaltazione di questo gesto che, a mio parere, non è assolutamente coraggioso e non deve essere un modello per nessuno: né per un malato terminale, né per un giovane o per chi ha difficoltà nella vita. L'eutanasia è tirata in ballo a sproposito in quanto il suicidio viene utilizzato non soltanto dai malati terminali ma molto più spesso dai giovani che hanno depressioni, difficoltà sentimentali o di lavoro».



L'omaggio del presidente della repubblica Napolitano, nella Casa del cinema, alla salma di Mario Monicelli



L'immagine di Mario Monicelli proiettata davanti alla bara nella Casa del cinema

